

→ **Sopranominato Baby Doc** viveva esule in Francia ma era libero di muoversi

→ **Dal giorno del terremoto** il Paese caraibico è nel caos e di fatto senza un governo

# Haiti, una disgrazia dopo l'altra Dopo 25 anni torna il tiranno Duvalier

**Baby Doc, dittatore di Haiti in esilio da 25 anni, profitta del caos che regna nell'isola e ritorna in patria. Amnesty International: deve essere processato per violazione dei diritti umani.**

**GABRIEL BERTINETTO**

gbertinnetto@unita.it

Sugli haitiani si abbatte una disgrazia seconda solo al terremoto che devastò l'isola poco più di un anno fa. Jean Claude Duvalier, il dittatore che li aveva martoriati per anni e di cui erano riusciti finalmente a liberarsi nel 1986, ha rimesso piede in patria. Favorito dal caos che regna nel Paese dal giorno del sisma e da un collasso istituzionale drammaticamente evidenziato dal mancato svolgimento del secondo turno delle elezioni presidenziali, che era previsto per ieri.

«Sono tornato per dare un aiuto al mio Paese», ha dichiarato, senza illudersi che qualcuno gli credesse, l'uomo che i connazionali conoscono come Baby Doc. Un soprannome affibbiatogli per fare il paio con quello di Papa Doc, spettante al genitore, Francois Duvalier, che lo precedette nell'esercizio di un potere tirannico e sanguinario.

## LIBERO DI MUOVERSI

Se le informazioni diffuse dall'ambasciatore francese a Port-au-Prince corrispondono al vero, Baby Doc non è del tutto sicuro che l'aria di casa gli faccia bene. Altrimenti non avrebbe prenotato un volo di ritorno a Parigi per dopodomani. «Ha un biglietto per il 20 gennaio e spero che lo utilizzi», ha dichiarato il diplomatico, Didier Le Bret, non nascondendo l'irritazione per un arrivo inatteso e sgradito. «Ho informato immediatamente le autorità haitiane, che non ne erano al corrente», ha aggiunto l'ambasciatore.

Evidentemente imbarazzato per il ritorno a Haiti di una persona che da molti anni viveva esule in Francia, il rappresentante di Sarkozy ha giustificato la partenza



L'ex-dittatore Jean Claude Duvalier saluta all'arrivo a Port au Prince

## RUSSIA

### A Mosca ucciso un giovane reporter: «Finito a coltellate»

Un altro giornalista è stato ucciso ieri in circostanze sospette a Mosca. Gli investigatori della capitale russa stanno cercando di capire cosa si nasconde dietro la morte di Roman Inkiforov, redattore della compagnia Red Media. Secondo quanto comunicato dal rappresentante del comando del reparto investigativo di Mosca, Viktorja Zyplenkova, il corpo del giornalista venticinquenne ferito a morte da colpi di coltello è stato scoperto la scorsa domenica nella zona nord occidentale della città. «Gli inquirenti indagano in ogni direzione» ha sottolineato il funzionario all'agenzia Interfax. La compagnia per la quale lavorava il giornalista ucciso è specializzata nella creazione e vendita di format «basso» contenuto per televisioni satellitari e via cavo.

di Duvalier in base al fatto che in Francia «era libero di muoversi, aveva un permesso di soggiorno che veniva rinnovato ogni anno e che gli permetteva di stare in Francia o all'estero. È per questo che non c'è stata alcuna segnalazione quando ha lasciato Parigi per Guadalupe».

Baby Doc aveva ottenuto un passaporto diplomatico dalle autorità haitiane nel 2005 dopo la caduta e la cacciata di Jean-Bertrand Aristide, che gli era succeduto e che per qualche tempo aveva incarnato le speranze di redenzione del popolo haitiano, salvo poi miseramente deluderle.

## SITUAZIONE TESA

A Port-au-Prince le autorità fanno buon viso a cattivo gioco, sempre che non ci sia invece qualche complicità segreta degli attuali dirigenti con il clan rimasto fedele a Duvalier.

«Anche con un passaporto scaduto, un cittadino haitiano ha diritto

di rientrare in patria», dice una fonte del ministero degli Esteri del paese caraibico. Jean Max Bellerive, primo ministro di un governo di cui nessuno a Haiti avverte la presenza, fa il Ponzio Pilato: «Duvalier è un concittadino che rientra a casa, come ne ha diritto». Poi

### Ambasciatore francese «So che ha un biglietto aereo il 20 per Parigi Spero che lo utilizzi»

si concede un'ombra di dubbiosa preoccupazione: «Mi auguro solo che questo non complichino una situazione politica già tesa».

Amnesty International ricorda che «durante i 15 anni del suo potere la tortura sistematica e la violenza erano ampiamente diffuse nel paese. Per questo Amnesty chiede alle autorità haitiane di portare Baby Doc davanti ad un tribunale. ♦